



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IV - n° 10 / Luglio 2020

tempi

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Dall'omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
- **conferenza episcopale italiana**
03 "È risorto il terzo giorno"
- **conferenza episcopale pugliese**
04 La Puglia che speriamo: dallo "stare al balcone" all'impegno per il bene comune
- **vescovo**
05 Disposizioni circa le celebrazioni della Messa di Prima Comunione e delle Cresime
- **diocesi**
06 Rifugiati: come Gesù Cristo costretti a scappare
07 Rubrica: "In cammino verso l'unità..."
- **parrocchie**
08 Finalmente si torna a casa
08 Si riparte dalla gioia
- **azione cattolica italiana**
09 Quanto bisogno di comunità?
Per quale comunità?
- **caritas diocesana**
10 Nasce "Salsa Bakhita!"
- **chiesa e società**
11 È tempo di bilanci!
- **cultura**
11 San Potito, una santità da rileggere in ogni tempo
- **calendario pastorale**
12 Luglio 2020

Quanto bisogno di **COMUNITÀ?** Per quale comunità?

L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI



È stata una citazione tratta da *Il Piccolo Principe*, il classico a firma di Antoine de Saint-Exupéry, a guidare l'incontro unitario di fine anno dell'Azione Cattolica Diocesana, tenutosi sabato, 27 giugno 2020, dalle ore 17,30, in diretta sulla pagina Facebook - **Azione Cattolica Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano**. "Quanto bisogno di comunità? Per quale comunità? L'essenziale è invisibile agli occhi": dopo gli interventi della Presidente Diocesana, **dott.ssa Maria Rosaria Attini**, e dell'Assistente Unitario, **mons. Vincenzo D'Ercole**, è intervenuta la **prof.ssa Pina De Simone**, docente di Filosofia della Religione e coordinatrice della Specializzazione in Teologia Fondamentale nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sez. "San Luigi", nonché incaricata alla Pontificia Università Lateranense. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate al **vescovo Luigi Renna**.

LUG
2020



Dall'omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità del SANTISSIMO CORPO e SANGUE DI CRISTO

Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra, 14 giugno 2020



"Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere" (Dt 8,2). Ricordati: con questo invito di Mosè si è aperta oggi la Parola di Dio. Poco dopo Mosè ribadiva: "Non dimenticare il Signore, tuo Dio" (cfr v. 14). La Scrittura ci è stata donata per vincere la dimenticanza di Dio. Quanto è importante farne memoria quando preghiamo! Come insegna un Salmo, che dice: "Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie" (77,12). Anche le meraviglie e i prodigi che il Signore ha fatto nella nostra stessa vita.

È essenziale ricordare il bene ricevuto: senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, "passanti" dell'esistenza; senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento. Fare memoria invece è riannodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo. [...]

Ma c'è un problema: se la catena di trasmissione dei ricordi si interrompe? E poi, come si può ricordare quello che si è solo sentito dire, senza averne fatto esperienza? Dio sa quanto è difficile, sa quanto è fragile la nostra memoria, e per noi ha compiuto una cosa inaudita: ci ha lasciato un memoriale. Non ci ha lasciato solo delle parole, perché è facile scordare quello che si ascolta. Non ci ha lasciato solo la Scrittura, perché è facile dimenticare quello che si legge. Non ci ha lasciato solo dei segni, perché si può dimenticare anche quello che si vede. Ci ha dato un Cibo, ed è difficile dimenticare un sapore.

Ci ha lasciato un Pane nel quale c'è Lui, vivo e vero, con tutto il sapore del suo amore. Ricevendolo possiamo dire: "È il Signore, si ricorda di me!". Perciò Gesù ci ha chiesto: "Fate questo in memoria di me" (1 Cor 11,24). **Fate: l'Eucaristia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi. Nella Messa la morte e la risurrezione di Gesù sono davanti a noi. Fate questo in memoria di me: riunitevi e come comunità, come popolo, come famiglia, celebrate l'Eucaristia per ricordarvi di me. Non possiamo farne a meno, è il memoriale di Dio. E guarisce la nostra memoria ferita.**

Guarisce anzitutto la nostra memoria orfana. Noi viviamo un'epoca di tanta orfanità. Guarisce la memoria orfana. Tanti hanno la memoria segnata da mancanze di affetto e da delusioni cocenti, ricevute da chi avrebbe dovuto dare amore e invece ha reso orfano il cuore. Si vorrebbe tornare indietro e cambiare il passato, ma non si può. Dio, però, può guarire queste ferite, immettendo nella nostra memoria un amore più grande: il suo. L'Eucaristia ci porta l'amore fedele del Padre, che risana la nostra orfanità. Ci dà l'amore di Gesù, che ha trasformato un sepolcro da punto di arrivo a punto di partenza e allo stesso modo può ribaltare le nostre vite. Ci infonde l'amore dello Spirito Santo, che consola, perché non lascia mai soli, e cura le ferite. [...]

Il Signore sa che il male e i peccati non sono la nostra identità; sono malattie, infezioni. E viene a curarle con l'Eucaristia, che contiene gli anticorpi per la nostra memoria malata di negatività. Con Gesù possiamo immunizzarci dalla tristezza. Sempre avremo davanti agli occhi le nostre cadute, le fatiche, i problemi a casa e al lavoro, i sogni non realizzati. Ma il loro peso non ci schiatterà perché, più in profondità, c'è Gesù che ci incoraggia col suo amore. Ecco la forza dell'Eucaristia, che ci trasforma in portatori di Dio: portatori di gioia, non di negatività. Possiamo chiederci, noi che andiamo a Messa, che cosa portiamo al mondo? Le nostre tristezze, le nostre amarezze o la gioia del Signore? Facciamo

la Comunione e poi andiamo avanti a lamentarci, a criticare e a piangerci addosso? Ma questo non migliora nulla, mentre la gioia del Signore cambia la vita.

L'Eucaristia, infine, guarisce la nostra memoria chiusa. Le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri. Ci rendono paurosi e sospettosi: all'inizio chiusi, alla lunga cinici e indifferenti. Ci portano a reagire nei confronti degli altri con distacco e arroganza, illudendoci che in questo modo possiamo controllare le situazioni. Ma è un inganno: solo l'amore guarisce alla radice la paura e libera dalle chiusure che imprigionano. Così fa Gesù, venendoci incontro con dolcezza, nella disarmante fragilità dell'Ostia; così fa Gesù, Pane spezzato per rompere i gusci dei nostri egoismi; così fa Gesù, che si dona per dirci che solo aprendoci ci liberiamo dai blocchi interiori, dalle paralisi del cuore. Il Signore, offrendosi a noi semplice come il pane, ci invita anche a non sprecare la vita inseguendo mille cose inutili che creano dipendenze e lasciano il vuoto dentro. L'Eucaristia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire. Ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo. È urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti. E farlo in modo concreto, come concreto è il Pane che Gesù ci dà. Serve una vicinanza reale, servono vere e proprie catene di solidarietà. Gesù nell'Eucaristia si fa vicino a noi: non lasciamo solo chi ci sta vicino!

Cari fratelli e sorelle, continuiamo a celebrare il Memoriale che guarisce la nostra memoria - ricordiamoci: guarire la memoria, la memoria è la memoria del cuore -, questo memoriale è la Messa. È il tesoro da mettere al primo posto nella Chiesa e nella vita. E nello stesso tempo riscopriamo l'adorazione, che prosegue in noi l'opera della Messa. Ci fa bene, ci guarisce dentro. Soprattutto ora, ne abbiamo veramente bisogno.

Francesco



“È RISORTO il terzo giorno”

DALLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, UNA LETTURA BIBLICO-SPIRITUALE
DELL'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA

Si intitola *È risorto il terzo giorno* ed è una traccia di riflessione elaborata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi della Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare equipe diocesane, catechisti e quanti sono impegnati sul fronte dell'annuncio e dell'iniziazione cristiana. Si tratta di una **“rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia”**, destinata a **credenti e non credenti, che prende le mosse da un ascolto attento delle paure, dei bisogni e delle attese delle persone che, nel proprio contesto e con i propri strumenti, si sono trovate ad affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19.** Ad aprire il testo, infatti, sono le voci di un'impiegata, di uno studente, di un bambino, di un avvocato, di un cappellano, di un medico, di una casalinga, di un adolescente, di un volontario e di una segretaria. Pongono interrogativi sulla sofferenza, sul disorientamento e sulla morte, ma testimoniano anche la capacità di resilienza, la creatività e la riscoperta della dimensione domestica della fede: **“Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli? Nelle domande dei vescovi è emersa la necessità di una lettura spirituale e biblica di ciò che sta accadendo”** (Consiglio Permanente della Cei - Roma, 16 aprile 2020). **Nella traccia, la Commissione Episcopale colloca gli eventi recenti sullo sfondo del mistero pasquale di Gesù: dal Venerdì della morte in croce sino alla Domenica di risurrezione, attraverso il Sabato della deposizione nel sepolcro, evidenziando che “una lettura pasquale dell'esperienza della pandemia non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima”.** Per la Commissione, infatti, **“la croce e il sepolcro possono diventare cattedre che insegnano a tutti a cambiare, a convertirsi, a prestare orecchio e cuore ai drammi causati dall'ingiustizia e dalla violenza, a trovare il coraggio di porre gesti divini nelle relazioni umane: pace, equità, mitezza, carità”.** Sono questi **“i germi di risurrezione, i lampi della Domenica, che rendono concreto e credibile l'annuncio della vita eterna”.**

“Se avremo imparato che tutto è dono - si legge nella

traccia - se da questo sorgerà un nuovo stile personale e comunitario, che rinuncia alla lagnanza e all'arroganza e adotta la condivisione, il ringraziamento e la lode, allora la pandemia ci avrà insegnato qualcosa di importante. L'avremo vissuta, letta ed elaborata ascoltando lo Spirito e partecipando al mistero della Pasqua di Gesù, Crocifisso e Risorto. Ripartiremo, allora, come comunità ecclesiale sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione, da una speranza che non delude”.

Ecco perché, nell'ascoltare e dare dignità all'umanità ferita, **la Commissione Episcopale rilancia l'invito di papa Francesco a raccogliere la sfida dell'audacia e della creatività nel “ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità”.** Per ripartire **“come comunità ecclesiale sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione, da una speranza che non delude”.**

È possibile scaricare il testo completo della Traccia dal sito www.cerignola.chiesacattolica.it





DISCERNIMENTO SULL'ATTUALE SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLA REGIONE PUGLIA

La Puglia che speriamo: dallo “stare al balcone” all’IMPEGNO PER IL BENE COMUNE

Dalla Nota della Commissione Regionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia, Pace e Custodia del Creato

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento



che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell’esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni: si è passati dagli assalti ai supermercati per svuotare gli scaffali alla cura amorevole dei nostri fratelli, dall’accaparramento sconsiderato al vivere solo con ciò che è necessario. [...] Nel rispetto del primato della persona, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L’attuale condizione di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potrebbe rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla *polis* con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI. **In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consa-**

pevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1. **La dignità del lavoro** risulta essere ancora ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano forme di *caporalato*, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati. Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L’emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo della natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte: segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e all’autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all’utilizzo del microcredito diocesano. [...]

2. **La questione ambientale.** La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell’ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla *Laudato si*, dovrà continuare a battersi perché si produca acciaio senza devastare l’ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e

non deturpare la Casa Comune per abitarla dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l’azione politica della nuova Consigliatura, nel rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell’azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produzione di energia elettrica e dell’intera area portuale di Brindisi, tutte direttamente collegate alla movimentazione e all’uso del carbone.

3. **La Xylella.** La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4. Tra l’altro, come abbiamo già osservato, **il settore turistico** che si è rivelato vitale per l’economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder

(segue a p. 5)





LUIGI

RENNA

VESCOVO DI CERIGNOLA-ASCOLI Satriano

compromesso il loro futuro.

5. Rimane urgente anche **la questione della sanità pubblica** in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6. Facciamo tristemente i conti con **la criminalità organizzata**: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine vanno sempre sostenuti non spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata. [...]

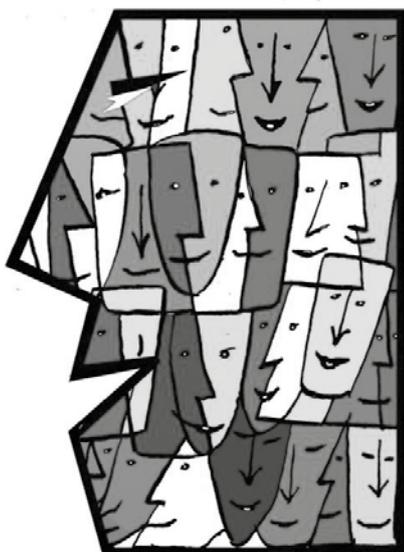
È quanto mai urgente passare, per dirla con papa Francesco, dal "balconear", cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, "sinfonico", senza nessuna forma di demagogia per il bene comune a vantaggio della nostra amata Puglia.

Il Presidente

S. Ecc. Mons. Filippo Santoro
Arcivescovo di Taranto

Il Segretario

Sac. Matteo Martire



Prot. n. 114/2020

Disposizioni circa la celebrazione della Messa di Prima Comunione e delle Cresime

Ad ormai un mese dalla ripresa delle celebrazioni eucaristiche domenicali con il popolo, e dopo aver incontrato i presbiteri delle Vicarie della Diocesi, ho constatato che il ritorno alla partecipazione all'Eucaristia risulta lento e condizionato dalla stagione estiva.

È vivo in tutti noi, Vescovo, presbiteri, catechisti e famiglie, il desiderio di accompagnare i ragazzi a celebrare degnamente i Sacramenti dell'Iniziazione.

Ciò richiede:

- che la comunità cristiana ritorni a dei ritmi in cui l'Eucaristia domenicale sia partecipata da un maggior numero di persone, con caratteristiche che non risentano delle pur necessarie misure di sicurezza;
- che i ragazzi, che hanno interrotto il loro percorso di preparazione ai due Sacramenti, possano riprenderlo per un congruo tempo.

Sentito il parere dei parroci, considerando l'importanza di una celebrazione delle Messe di Prima Comunione e delle Cresime che non si risolvano in una mera, seppur significativa, "festa familiare",

stabilisco

che le suddette celebrazioni siano rimandate al 2021.

Se, come speriamo, non ci sarà nessuna altra "chiusura" di attività sociali e formative, a partire dal prossimo ottobre, si potranno fissare comodamente delle date per il 2021, che privilegino il Tempo Pasquale, ma che non escludano neppure altri tempi liturgici, eccetto la Quaresima per le Prime Comunioni. Le cresime potranno essere celebrate anche nelle domeniche I-IV di Quaresima.

I parroci non si discostino da queste disposizioni, perché la comunione presbiterale ed ecclesiale non venga lesa da scelte autonome. Si prega tutti di motivare tali scelte avendo a cuore i suddetti principi, che non devono venir meno in tempi particolari come questo, e ci liberano da una concezione ecclesiale come mera "erogatrice" di sacramenti.

Vi abbraccio e vi benedico.

† Luigi Renna
Vescovo

*Dato in Cerignola, dalla Sede Episcopale,
il 25 giugno 2020, quinto di episcopato.*



RIFUGIATI: come Gesù Cristo costretti a scappare

NASCE IL LABORATORIO DELLE MIGRAZIONI "SAN GIUSEPPE"



Sac. Claudio Barboni

Sulla scia della Giornata Mondiale del Rifugiato promossa dall'ONU, il 20 giugno, l'Ufficio Migrantes della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Famiglia e della Vita e l'Associazione "San Giuseppe Onlus", raccoglie l'appello di mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Cei: "Nessun cristiano dimentichi i luoghi del dolore" e propone un percorso formativo sul tema dell'abuso e dei maltrattamenti sui minori attraverso un progetto educativo europeo dal titolo **Co-happiness felici e sicuri nella comunità**, pensato e realizzato con l'Associazione di Volontariato "San Giuseppe Onlus" che si avvale della partnership di alcune associazioni europee (Grecia, Portogallo, Romania, Finlandia, Paesi Bassi).

Uno di questi luoghi è la "nazione dei profughi" con tutto il carico di sofferenza dei bambini: 79,5 milioni di persone, più di quanti la storia delle Nazioni Unite ne abbia mai conosciuti. Il doppio di quanti se ne contavano nel 2010. Soprattutto è una nazione errante fatta di bambini, fino a 34 milioni, più degli abitanti di Australia, Danimarca e Mongolia messi insieme. A volerli mettere in fila indiana si coprirebbe per due volte la circonferenza del nostro pianeta (dal Rapporto Annuale dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, presentato il 19 giugno 2020, nella vigilia della Giornata Mondiale del Rifugiato).

È un impegno, quello dell'Ufficio Migrantes, che vede l'importante collaborazione con altri uffici diocesani, in particolare con l'Ufficio Pastorale della Famiglia e della Vita per il primo appuntamento formativo diocesano sull'abuso e i maltrattamenti sui minori tenutosi il 27 giugno 2020 alle ore 18,30 nell'Oratorio Salesiano "Don Bosco" a Cerignola.

Si tratta di un corso di formazione composto da sei moduli che fornisce gli strumenti utili ed indispensabili per intercettare i segnali di eventuali abusi e maltrattamenti e cercare di prevenire tali abusi. È rivolto a esperti del territorio che lavorano con i minori, educatori, catechisti, animatori, insegnanti. È un momento importante, non solo per lo spessore dell'argomento, ma anche e soprattutto perché è stato il primo incontro *face to face*, dopo un periodo che ci ha tenuti confinati in casa, distanti e dietro uno schermo.

Questo è stato il primo di numerosi momenti formativi e informativi che verranno organizzati a livello locale in diocesi e che sono frutto del lavoro che l'Associazione "San Giuseppe Onlus" sta svolgendo a livello europeo dal 2018. In questi ultimi due anni, infatti, l'Associazione ha avviato e sta implementando cinque progetti europei Erasmus+ con partner provenienti da Paesi diversi:

2SMILE Project - "Comunità al servizio dei sistemi scolastici e studenti con comportamenti difficili" mira a introdurre un approccio efficace ai risultati di apprendimento dell'istruzione obbligatoria. Il progetto è rivolto ai giovani ad alto rischio di dispersione scolastica, i quali hanno bisogno di un'esperienza educativa positiva. Ciò può essere ottenuto concentrandosi su un

approccio mirato sullo studente. Fino ad oggi, con i partner europei si è lavorato allo sviluppo del *learning kit*, un prezioso strumento che fornirebbe ai docenti gli strumenti necessari per adottare un approccio centrato sullo studente. La fase successiva del progetto vedrà il diretto coinvolgimento degli insegnanti in un corso di formazione gratuito e aperto a chiunque ne fosse interessato; si tratta di un'opportunità per incrementare il curriculum di conoscenze, abilità e competenze innovative, incentrate sullo studente. Il corso consentirà di entrare nell'ottica di un insegnamento che permette agli studenti di essere parte attiva e protagonista nel processo di apprendimento. Infine, l'ultimo step del progetto sarà quello di procedere con l'implementazione delle attività pilota da svolgere in classe.

COHAPPINESS Project - Happy and Safe in the Community ha lo scopo di promuovere la prevenzione e di sensibilizzare su questioni che riguardano l'abuso e il maltrattamento sui minori. I partner di sei Paesi europei (Paesi Bassi, Portogallo, Finlandia, Grecia, Italia e Romania) discuteranno e riesamineranno le cause dell'abuso e dei maltrattamenti sui minori per sviluppare metodologie e strategie innovative per combattere e prevenire questo fenomeno. Attraverso diverse attività e il raggiungimento di risultati con un corso di formazione, gli educatori e i professionisti che lavorano in questo campo avranno l'opportunità di aumentare le loro conoscenze e competenze per affrontare efficacemente questi problemi. Il progetto si rivolge a bambini di 6-9 anni e insegnerà loro come riconoscere situazioni di pedofilia o maltrattamento e come parlare di questo se dovesse succedere attraverso un videogioco che

sarà sviluppato durante uno degli *output* previsti.

EASE Project mira a delineare strategie per promuovere l'inclusione economica femminile, con particolare attenzione alle donne rifugiate. Obiettivo specifico del progetto è quello offrire corsi di formazione basati sullo sviluppo di competenze commerciali, responsabilità e organizzazione, marketing, resilienza, imprenditorialità, creatività e cooperazione. Inoltre, il progetto punta a formare circa 15 donne, in 6 Paesi per sviluppare e attuare piani aziendali e migliorare l'impegno delle comunità e delle imprese, creando opportunità di crescita nel mondo dell'imprenditoria.

MIGRANTS FOR MIGRANTS project - Il progetto Migrants for Migrants (M4M) utilizza il sistema *buddy system*. Si tratta di un sistema innovativo, in cui due individui, i "compagni", operano insieme come una singola unità in modo che possano monitorarsi e aiutarsi a vicenda. Un aiuto fondamentale per chi deve cercare di stabilirsi in un Paese sconosciuto, con tutte le difficoltà che comporta: barriere linguistiche, differenze nelle norme sociali o lacune educative che impediscono l'accesso all'occupazione. M4M si rivolge ai migranti, rifugiati e richiedenti asilo appena arrivati nel Paese ospitante e ai professionisti dei servizi di integrazione. Lo scopo del progetto è promuovere l'inclusione dei migranti facilitandone la responsabilizzazione e creando contatti sostenibili con

(segue a p. 7)





le associazioni, le amministrazioni locali e i servizi sociali.

INN2DIVERSITY project - lavora sulle misure per supportare lo sviluppo della diversità in una classe in cui ci sono studenti con comportamenti difficili e distruttivi. Si tratta di un progetto rivolto agli insegnanti, supportandoli nella migliore gestione possibile di situazioni difficili. Esso mira ad incrementare e sviluppare il ventaglio di competenze che un docente già possiede al fine di garantire un miglioramento professionale continuo.

In ultimo, ma non meno importante, l'Ufficio Migrantes in occasione della 106° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato il 27 settembre 2020 inaugurerà, nel Seminario Vescovile di Cerignola e nella sede distaccata della parrocchia di San Giuseppe a Carapelle, il "Laboratorio delle migrazioni - San Giuseppe". Non si tratta di uno sportello informativo o di intervento caritativo, bensì di un osservatorio e uno spazio di studio, come punto di formazione e informazione per conoscere e approfondire il fenomeno migratorio, occupandosi di emigrati, immigrati, rom, sinti e circensi. **Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere come equipe diocesana dallo statuto che ci è stato consegnato dal nostro vescovo Luigi Renna e che riprende i quattro verbi che papa Francesco ha indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.** Ad essi, per il messaggio del 2020, *Come Gesù Cristo, costretti a fuggire - Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni*, il Santo Padre ha aggiunto sei coppie di verbi che diventeranno le linee guida pastorali del "Laboratorio delle migrazioni - San Giuseppe" e che corrispondono ad azioni concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto:

1. **Conoscere per comprendere** (quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri).
2. **Farsi prossimo e stare vicini per servire** (avvicinarsi al prossimo significa essere disposti a cor-

rere dei rischi e a servire oltre il senso del dovere superando paure e pregiudizi).

3. **Ascoltare per avere l'opportunità di riconciliarci con il prossimo**, con tanti scartati, con noi stessi e con Dio, che mai si stanca di offrirci la sua misericordia (attraverso un ascolto umile e attento possiamo arrivare a riconciliarci davvero).
4. **Crescere insieme per condividere quello che abbiamo con tutti** (per imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno).
5. **Coinvolgere per promuovere** (per trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati, permettendo nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà).
6. **Imparare a collaborare per non lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni** (per impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale).

In conclusione, suggerisco una preghiera di papa Francesco sull'esempio di san Giuseppe, costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino: *Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi. Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell'odio dei potenti, fa' che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri. Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova. Dona a chi li accoglie un po' della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino. Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà. Amen.*

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO
RUBRICA a cura del sac. Antonio Maurantonio

“In CAMMINO verso l'UNITÀ...”

...pregando per coloro che ci governano e per la Chiesa Valdese

“I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode” (Rm 13,3)

Preghiamo con l'insistenza che il Signore stesso ci ha raccomandato, perché si realizzi al più presto l'unità perfetta e visibile di tutti i credenti in Lui: **Ascoltaci, o Signore.**

- Per i governanti e per quanti prestano il loro servizio nella società civile, perché abbiano il coraggio di compiere il bene e siano esempio di trasparente onestà per la collettività, preghiamo:
- Per la Chiesa Valdese, perché la crescente fiducia reciproca sia alimentata dalla preghiera degli uni per gli altri e da un impegno comune e più efficace per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, preghiamo:

Preghiera per l'unità dei Cristiani
(Paul Couturier)*

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen.

**presbitero francese (Lione, 29 luglio 1881 - 24 marzo 1953)*

Comunicare la bellezza del creato

Testo congiunto dei rappresentanti delle Chiese cristiane in Italia - cattolici, ortodossi ed evangelici sul tema della custodia del creato (09-10/2019)

I dati, davvero preoccupanti, per il futuro prossimo dell'umanità e dell'intero cosmo, ci spronano, come Chiese cristiane, ad agire con progetti e strategie coraggiose e improrogabili per un cambio di stile di vita quotidiana nella luce dei passi che i cristiani hanno già compiuto.

La nostra coscienza credente, attingendo dalla visione ebraico-cristiana del creato, ci invita a coniugare la spinta etica della fede con il sapere umano e scientifico, in vista di scelte sagge ed efficaci. Come? Educando ad uno sguardo nuovo: dal bene per me al bene per tutti. La Parola del Signore ci chiede la responsabilità e la consapevolezza di esercitare la diaconia della speranza. Insieme alla predicazione occorre promuovere cambiamenti a partire dalle nostre comunità con gesti concreti.



Finalmente si TORNA A CASA

RIAPERTA LA CHIESA PARROCCHIALE DEL SS. CROCFISSO A ORTA NOVA



di Giovanni Laino

Dopo circa dieci mesi di lavori, più del previsto a causa della sospensione imposta dal Covid 19, domenica, 21 giugno 2020, è ripresa la vita comunitaria con le celebrazioni nella rinnovata chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso di Orta Nova. Lavori essenziali per preservare la struttura, eliminando infiltrazioni dal tetto, rifatto secondo i canoni della moderna tecnica edile ed energetica, e con il rifacimento dei rivestimenti esterni, sostituendo la pietra caduta con intonaco idrorepellente.

Passo dopo passo, l'edificio sacro inaugurato con tanto sacrificio dal compianto don Cesidio Cordisco nel 1995, si arricchisce di opere d'arte e anche di tecnologia per rendere più confortevole la permanenza nelle diverse stagioni: nel 2008 il portale in bronzo; nel 2010 l'organo a canne, dono di un parrocchiano generoso, e l'impianto di climatizzazione di cui le costruzioni moderne non possono fare a meno. Oggi interventi edili diversi e adeguamento interno dell'aula liturgica. Naturalmente non è possibile una descrizione esaustiva, per cui consiglio di rendersi conto di persona. Mi limito a qualche accenno.

1. Fonte battesimale: realizzato *ex novo*, secondo le indicazioni e il simbolismo liturgici, ha forma ottagonale. La vasca battesimale poggia su di un basamento arricchito da quattro pannelli in bronzo raffiguranti gli eventi fondamentali della vita del Signore. Leggermente sottoposta rispetto al piano di calpestio, consente il movimento di discesa (morte) e risalita (risurrezione). Alle pareti due mosaici con la colorazione rosso e celeste richiamano "sangue" e "acqua", e durante la celebrazione del sacramento fluisce acqua per richiamare i "fiumi d'acqua

viva". Il cero pasquale è sostenuto dal piede stupendo che "racconta" la storia della salvezza come avviene la notte di Pasqua con il canto dell'*Exultet*, il cui incipit è riportato sul nastro avvolto a spirale.

2. Penitenzieria, composta da due ambienti per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione in un contesto essenziale e decoroso. Uno spazio di attesa accoglie i penitenti con l'immagine del Padre Misericordioso riprodotta sulla vetrata.

3. Area presbiterale: ristrutturata per renderla più funzionale. Sul fondo si distende un mosaico identico a quello del battistero. Altare, ambone e sede sono nuovi. L'altare simboleggia l'incontro tra il divino e l'umano (la parte inferiore e quella superiore hanno forma diversa nei bordi, separate da uno strato grezzo che rappresenta l'imperfezione umana). L'ambone è il simbolo del sepolcro vuoto, perciò il frontale evidenzia un vistoso squarcio da cima a fondo, chiuso dalla lastra di alabastro che lascia intravedere il mistero.

4. Cappella del Santissimo Sacramento. Il nuovo tabernacolo ha la porticina con la raffigurazione di un pellicano che, secondo una antica credenza, si squarcia il petto per nutrire i suoi pulcini con il suo sangue. Il simbolismo rimanda a Gesù Cristo che ha versato il suo sangue per la nostra salvezza. Inoltre, l'eucaristia è la comunione al Suo Corpo e Sangue.

Quanto scritto è solo un accenno approssimativo e insufficiente perché l'arte sacra richiede di essere avvicinata e compresa per il messaggio che vuole veicolare. San Paolo VI, nel 1964, affermò nei confronti degli artisti che "il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, intelligibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità".

Si riparte dalla GIOIA

L'ESTATE RAGAZZI 2020 IN DIOCESI

di Rosanna Mastroserio

Qualche settimana fa sembrava impossibile anche solo da immaginare e, invece, il 10 giugno scorso il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha disposto la riapertura delle attività ludico-ricreative a decorrere dal 15 giugno, e con esse degli oratori estivi.

Con grande fermento, numerose parrocchie della diocesi si sono attivate per la ripartenza, attenendosi alle disposizioni igienico-sanitarie necessarie per conciliare gioco e sicurezza: suddivisione dei ragazzi in singoli gruppi, misurazione della temperatura corporea all'ingresso, percorsi differenziati in entrata e in uscita, igienizzazione continua di giochi e ambienti e - soprattutto - distanziamento fisico.

"Una delle difficoltà più grandi - spiega Giovanni Rubino, educatore della parrocchia San Francesco d'Assisi - è stata quella di reperire uno spazio aperto sufficientemente ampio per poter ospitare bambini e ragazzi in sicurezza". Fortunatamente, la Società "Audace Cerignola" ha messo a disposizione della parrocchia lo Stadio "Domenico Monterisi", in cui dal 29 giugno al 18 luglio bambini e ragazzi partecipano al Grest dal titolo "Stay alive", perché il gioco diventa occasione per rimanere vivi. "Il gioco - prosegue Giovanni - è una via di fuga dalla solitudine che ha caratterizzato gli ultimi mesi, ma anche uno strumento attraverso cui educare i bambini al rispetto delle nuove regole sociali".

Dello stesso avviso è don Michele Murgolo, diacono che opera nella parrocchia San Trifone Martire, dove dal 22 giugno al 4 luglio è stato organizzato il Grest "Era ora...", durante il quale non ci si limiterà a far giocare

(segue a p. 9)





i bambini. "Le parrocchie non sono ludoteche" ricorda don Michele. "Per questo bisogna dare un senso differente all'ospitalità dei bambini. Il gioco quest'anno deve valorizzare la fede nel suo profilo morale ed etico, per poter vivere questa nuova esperienza di senso civico a cui siamo tutti chiamati." Per questa ragione, i pomeriggi di svago sono stati intervallati da brevi momenti durante i quali i bambini sono stati istruiti, con il gioco, su come comportarsi e convivere con gli altri in questa Fase 2. "La ripartenza è stata faticosa - continua don Michele - perché le norme da rispettare sono tante e ogni parrocchia ha dovuto ottenere un'autorizzazione dal Comune, presentando un progetto dettagliato, che include anche una suddivisione accurata degli spazi dedicati al gioco, con un numero massimo di bambini ed educatori per ogni gruppo". Ma la fede, la voglia di ripartire e un po' di spirito creativo hanno consentito ai bambini di tornare ad occupare quegli spazi tanto amati, dando anche un utile supporto alle famiglie, messe a dura prova dalle restrizioni durante l'emergenza sanitaria.

Stanno ancora proseguendo le attività estive oratoriali nella **parrocchia SS. Crocifisso**, che ha scelto come slogan l'hashtag di tendenza #LontaniMaVicini. Si sono adoperate per accogliere bambini e ragazzi anche le parrocchie di **San Leonardo Abate** e della **B.V.M. del Buon Consiglio**, con giochi pomeridiani che proseguiranno sino all'11 luglio. Né è mancato l'impegno per i piccoli nelle chiese parrocchiali di **Sant'Antonio da Padova** e di **San Domenico**, come in molte altre comunità parrocchiali dell'intera diocesi. Per consentire la partecipazione di più bambini, l'**oratorio salesiano Cristo Re** ha deciso di suddividerli in due turni di 15 giorni: il primo si concluderà l'11 luglio, per poi riprendere con il secondo turno, previsto dal 20 luglio al 1° agosto.

Nonostante le difficoltà e i numerosi adempimenti richiesti, l'operosità delle parrocchie della diocesi è un segnale forte di vicinanza e attenzione per il nostro territorio, in particolare per i più piccoli, che necessitano - soprattutto oggi - di esempi virtuosi e coraggiosi che insegnino loro ad affrontare le incertezze del futuro.



Quanto bisogno di COMUNITÀ? Per quale comunità?

L'INCONTRO UNITARIO DI FINE ANNO DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

L'incontro unitario dell'Azione Cattolica diocesana, tenutosi il 27 giugno, in diretta Facebook e, nel rispetto del distanziamento fisico nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, ha sancito l'apertura del nuovo triennio. La presidente Attini ha aperto l'incontro comunicando i nomi dei membri del nuovo Consiglio di Presidenza: **Marilena Netti e Pasquale Longo**, responsabili per il Settore Adulti, **Barbara Agueli e Stefano Buchicchio** per il Settore Giovani, **Mario Bentivoglio** dell'Acr, coadiuvato dal vice-responsabile **Luigi Secchia**, **Lucia Guercia** segretaria e **Franco Di Corato** amministratore.

È stato sottolineato come il lavoro associativo non possa riprendere come se nulla fosse mai accaduto, mettendo in guardia dalla transitorietà del *pathos* che ha accompagnato gli eventi di questo periodo: i vissuti e le emozioni negative vanno elaborati, al fine di promuovere processi di resilienza. **L'AC diocesana si è fermata a riflettere "da dove" e "come" ripartire e di grande aiuto è stata la lettera del nostro vescovo Luigi Renna, Perché tutto sia grazia, che ci sprona a fare discernimento.** Da qui è nata la riflessione sul senso di comunità nel suo significato più ampio: che comunità siamo stati e come dovremo muoverci nel futuro. Durante la pandemia ci siamo quasi inaspettatamente ritrovati immersi in una comunità, in cui il comportamento degli altri ha condizionato scelte personali e viceversa. E fino ad ora questa reciprocità e questa stretta appartenenza non l'avevamo nemmeno scorse! È proprio vero che "l'essenziale è invisibile agli occhi" (Il piccolo principe di A. de Saint-Exupéry). **Questo tempo ci ha insegnato che ciascuno può dare il proprio contributo alla società, testimonianza concreta della necessità di vivere una cittadinanza consapevole e avere una concreta attenzione verso la polis da Christifideles Laici.** Ancora una volta, la Presidente ha

sottolineato l'importanza di educarsi al bene comune, tensione che non può non riguardare un laico di Ac, il quale dovrà rendersi *generatore di speranza*.

Mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, ha introdotto il suo intervento richiamando lo stile di vita delle prime comunità dei discepoli (At 4,32-35). La comunità di Gerusalemme non è un gruppo di persone che si mette insieme per la prima volta, ma ha in comune l'amore verso Gesù e, dopo la crisi della croce, si ritrova nuovamente alla luce della novità. Luca sa bene che una vera fraternità è al di sopra delle possibilità dell'uomo: senza la fede e la preghiera, essa non è possibile. "Amare l'altro", ha ricordato l'Assistente, deve partire da un profondo rispetto per la persona e dal fatto che l'altro non è un oggetto che devo sfruttare, ma un soggetto da amare. **Il senso di comunità esprime il sentimento che ciascun membro ha di appartenere al proprio gruppo, di essere importanti gli uni per gli altri e la fiducia che i bisogni di ognuno possano essere soddisfatti grazie al comune impegno.** Per questo, il senso di comunità presuppone legami di interconnessione tra i membri, la possibilità di poter influenzare la comunità, ma anche la disponibilità di essere influenzati facendo per gli altri ciò che ci si aspetta da loro. La dimensione comunitaria, oggi

(segue a p. 10)

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Cerignola- Ascoli Satriano

**INCONTRO UNITARIO
DI FINE ANNO**

"Quanto bisogno di comunità?
Per quale comunità?
L'essenziale è invisibile agli occhi."
(da "Il Piccolo Principe")

in diretta streaming sulla nostra pagina
Facebook il
27 giugno 2020 alle ore 17.30

Con la partecipazione
della professoressa
Pina De Simone

Azione Cattolica diocesi di Cerignola Ascoli Satriano



Nasce "SALSA BAKHITA"

A TRE TITOLI PROVIAMO A COLTIVARE DIGNITÀ



Gaetano Panunzio

loro nomi, ci saranno gli altri lavoratori della Cooperativa che, a loro volta, stanno provando a darsi una nuova possibilità: "Da un anno abbiamo attivato sette borse lavoro per persone in pena alternativa al carcere, grazie al prezioso sostegno dell'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Foggia, con cui collaboriamo dal 2013. Imparando il lavoro della terra, queste persone imparano la bellezza della dignità che passa per la fatica e la soddisfazione di pensarsi nuovi".

"Il Centro Santa Giuseppina Bakhita - Centro per la cura e lo sviluppo integrale della persona immigrata - dichiara don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana - dalla sua erezione ha cercato di creare una rete con le tante realtà che operano per contrastare il fenomeno dello sfruttamento e del caporalato. E questo accade sia attraverso il Progetto 'Presidio' di Caritas Italiana, sia attraverso l'attivazione di alcuni servizi, come l'assistenza sociosanitaria realizzata dal responsabile della struttura, il dott. Antonio Palieri". "Ma a Tre Titoli - continua don Pasquale - non vogliamo solo portare dei servizi, se pur necessari. Vogliamo anche rendere gli abitanti protagonisti di un cambiamento culturale. Saranno loro a lavorare la terra attraverso un lavoro degno e un contratto che rispetti pienamente i loro diritti. E questo a Tre Titoli è rivoluzionario!".

Il risultato finale di questa sperimentazione sarà la realizzazione di circa 10.000 piante di pomodoro ciliegino da 440 gr che potranno essere acquistate da coloro che vorranno sostenere il progetto. "Sarebbe bello - continua don Pasquale - se questo prodotto diventasse un simbolo per il nostro territorio. Simbolo di rinascita e di giustizia, simbolo di diritti rispettati, simbolo di equità". Gli introiti dell'iniziativa serviranno a sostenere nuove progettualità e a sviluppare opportunità occupazionali per persone in situazione di fragilità.



più di ieri, ha concluso don Vincenzo, ha bisogno dell'incontro reale, dell'ascolto del "tu", della rinuncia all'autoaffermazione unidirezionale dell'io.

La parola è poi passata alla professoressa Pina De Simone, docente di Filosofia della Religione e direttrice della rivista *Dialoghi*, che ha sottolineato la necessità e il dovere di fare discernimento. In questo tempo, abbiamo vissuto l'impatto con l'imprevisto, che ha sconvolto le nostre vite, ci ha costretto a ritmi diversi, a una lentezza sconosciuta o dimenticata, evidenziando le nostre fragilità. L'imprevisto è stato come una tempesta che ha portato una novità, spalancando il nostro sguardo. È importante fermarsi a capire che cosa è accaduto dentro di noi, cercando di riconoscere tutte le emozioni che ci hanno abitato, custodendole come qualcosa di prezioso. **Su tutte le emozioni, forte spicca il bisogno di comunità: abbiamo compreso che la relazione fa parte di noi e non dipende dai soggetti, ma dalla sua qualità. Il bisogno di comunità è stato colto proprio nella solitudine e nel silenzio, perché è nella profondità di noi stessi che si radica il valore e il bisogno di essa.** Abbiamo compreso il valore dell'essere insieme: esistere è *co-esistere* e l'*essere-con* deve trasformarsi in *essere-per*. La comunità che dovremmo costruire, ha concluso la docente, deve avere confini porosi, senza blocchi e non ripiegata su sé stessa; non omologante perché la diversità è ricchezza; di senso e di valore e non puramente strumentale e funzionale.

Nel saluto conclusivo, il vescovo Renna ha evidenziato quanto sia importante riflettere sul tempo che abbiamo vissuto per essere come quell'unico lebbroso che torna a ringraziare Gesù Cristo per essere stato salvato, come ci insegna il Vangelo, differenziandosi dagli altri nove che si sono accontentati di essere stati guariti.

"Fortunata": questa è la traduzione di Bakhita, la santa schiava del Darfur a cui la Caritas Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano ha voluto intitolare la struttura costruita un paio di anni fa in contrada "Tre Titoli", a undici chilometri dal centro abitato, in pieno "Ghetto Ghana", luogo di fatica e dolore per i tanti migranti in cerca di una possibilità nel nostro Paese, che però dell'Italia hanno visto soltanto il lato peggiore: quello dello sfruttamento e dell'esclusione.

"Fortunata" come la passata di pomodoro ciliegino, che dà il nome a questo progetto sperimentale che vedrà protagonista la Caritas insieme ad una storica realtà del terzo settore cittadino: la Cooperativa Sociale "Pietra di Scarto", da sempre impegnata nella lotta al caporalato. "Salsa Bakhita", questo il nome dell'iniziativa, vedrà impiegata la cooperativa nella coltivazione di circa 10.000 piantine di pomodoro sui terreni circostanti la struttura.

"Già da inizio anno - afferma Pietro Fragnaso che della 'Pietra di Scarto' è il presidente - immaginavamo la possibilità di realizzare qualcosa di significativo a 'Tre Titoli', luogo doloroso e controverso della nostra città. Quando ci sono stato la prima volta - era il 1996 - avevo diciotto anni. Sono passati più di vent'anni e qui tutto è rimasto uguale, con i suoi invisibili, con le sue vite negate. Ci abbiamo pensato parecchio prima di proporre questa idea alla Caritas, ma abbiamo seguito l'istinto che ci ha detto di provarci". Anche perché l'attività prevede opportunità occupazionali: "Abbiamo assunto per la gestione dell'appezzamento due persone, marito e moglie, cittadini ghanesi, che provengono da un percorso comune a molti, dove spesso in gioco c'è la vita stessa. È stata la Caritas a segnalarli e siamo stati ben felici di accoglierli". A supporto di Justice e Bernice, questi i



di Angiola Pedone

È passato oltre un mese dall'inizio dell'emergenza sanitaria del coronavirus e sembra trascorso un intero semestre. Di passi, le scuole ne hanno fatti molti, all'inizio un po' titubanti, in seguito più spediti e sicuri. Di fatto l'emergenza da epidemia Covid-19 ha messo la scuola italiana dinanzi ad una situazione nuova, del tutto imprevedibile e di difficile gestione. Il tutto è accaduto senza preavviso, senza disporre dei mezzi né tantomeno dei tempi per acquisire piena coscienza dello stato di cose e programmare in qualche modo gli interventi indispensabili. **Tra sospensione delle attività didattiche e chiusura delle scuole, abbiamo potuto continuare il nostro servizio essenziale nella modalità DAD, didattica a distanza, attivando con risorse interne, per svolgere il ruolo di tutor a distanza. I dirigenti scolastici hanno sollecitato gli insegnanti ad approfondire e consolidare la loro formazione sulle applicazioni ad uso didattico più comuni, utili alla realizzazione della didattica a distanza.** Così, da un giorno all'altro, le istituzioni scolastiche si sono ritrovate nella con-

dizione di condurre l'ordinario nella straordinarietà senza soluzione di continuità attraverso una modalità inedita, nel tentativo di raggiungere gli alunni e le famiglie con una strumentazione spesso carente, piattaforme da selezionare e da attivare sulla base di presunte potenzialità didattiche tutte da sperimentare con un'utenza "variegata". **Gli alunni delle Scuole dell'Infanzia e della Primaria** sono stati raggiunti dalle loro maestre attraverso strumenti semplici, già conosciuti e utilizzati dalle famiglie, come la bacheca del registro elettronico o la comunicazione tramite email o i cellulari dei genitori. Per la Scuola Primaria, agli strumenti utilizzati per la Scuola dell'Infanzia si sono aggiunti, quando possibile, i tablet o i pc, per la proposta di piccole attività ludico-espressive, per la lettura di fiabe animate tramite video registrati, e molto altro ancora. **Le Scuole Secondarie di Primo Grado** sono qualche passo più avanti nelle competenze digitali: le lezioni sono spesso già condotte su tablet, utilizzando applicazioni didattiche digitali efficaci e creative, che stimolano la motivazione ad apprendere e la personalizzazione

È tempo di BILANCI!

LA RELAZIONE AI TEMPI DELLA DAD

dell'insegnamento. Esempi efficaci della didattica digitale si possono reperire sui siti delle istituzioni scolastiche. La DAD, in questi contesti, è possibile realizzarla con soddisfacenti risultati.

Le Scuole Secondarie di Secondo Grado sono il livello più avanzato di padronanza delle competenze e nella strutturazione di ambienti di apprendimento digitali. In queste realtà, i docenti e gli allievi possiedono un alto livello di padronanza dell'utilizzo del digitale nella didattica. Per queste scuole, la DAD non costituisce un problema, ma un'opportunità ulteriore di potenziare l'utilizzo del digitale per favorire il pieno possesso delle competenze attese dal loro indirizzo di studi.

Con il trascorrere delle settimane, si è cercato di tutelare al massimo il rapporto umano ed educativo, fatto di cura e attenzione per i nostri piccoli alunni e per i loro genitori, sempre più affaticati per le difficoltà e le responsabilità che

devono sostenere in questo funesto periodo. Come, infatti, ricorda la Nota 388 del 17 marzo 2020 sulla didattica a distanza, "in questo essenziale elemento consiste il 'fare scuola': insegnare e apprendere, insieme". In quest'ottica fare scuola a distanza significa anzitutto stabilire e mantenere un contatto, continuando a coltivare quel senso di appartenenza ad una comunità educante che si struttura sui valori fondanti della nostra società e trova rispondenza nella funzione sociale esercitata dalla scuola e declinata nella nostra Costituzione.



SAN POTITO, una santità da rileggere in ogni tempo

IL NUOVO VOLUME DI MONS. ANTONIO MOTTOLA

La Presentazione del vescovo Luigi Renna

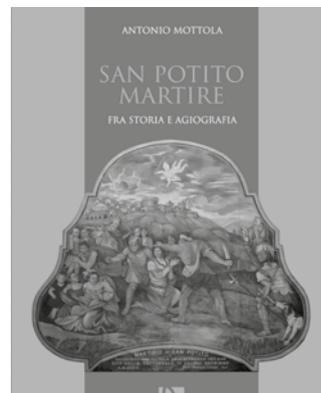
Saluto con gioia e soddisfazione l'ultimo lavoro di ricerca del carissimo monsignor Antonio Mottola, cultore di storia della sua natia Ascoli Satriano, vicario generale della nostra Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Già altri studiosi si sono cimentati nel rintracciare, nei documenti che una ricca tradizione ci ha lasciato, i segni della presenza del martire Potito non solo nel culto, ma anche nella fiorente società dauna del II secolo, tra *Herdonia* e la collina su cui sarebbe sorta *Ausculum*. "De Potito numquam satis?", diremmo parafrasando san Bernardo? No, certamente, almeno nel senso che il santo medievale diceva della Vergine Maria, ma piuttosto nella interpretazione delle antiche *Passiones Martyrum*, nate per esigenze liturgiche e per l'edificazione dei fedeli, alla luce delle ricerche archeologiche, a cui monsignor Mottola fa un ampio riferimento, e di ipotesi storiche che vanno pian piano ricomponendosi in un quadro che restituisce a Potito la sua dignità storica e il suo legame con il nostro territorio. Il lavoro di don Tonino ci dona una sintesi del percorso fin qui fatto

da molti studiosi, e va a suscitare dei dubbi sulla memoria presente nell'attuale *Martirologio romano*, che identifica il nostro san Potito forse con un altro omonimo di Sarcidica oppure confonde l'antica Sarcidica di Tracia con una "corruzione" del nome dell'antica *Herdonia* (Sertica). Sono sicuro che, nonostante la sua puntuale ricerca, il futuro potrà rivelarci delle sorprese, soprattutto se si avrà possibilità di studiare le vestigia cristiane di Herdonia, con i suoi luoghi di culto, e la tradizione ortodossa sul Santo. Ritornando sui testi liturgici e sulle omelie di pastori della Chiesa Ascolana, io credo che sia necessario, nello spirito più autentico della Tradizione, non perdere mai di vista l'attualizzazione della santità di Potito che, pur avendo i tratti che la *Passio* dell'VIII secolo gli ha dato, in un "dialogo" con le narrazioni di altri santi dell'età imperiale, richiede che sempre ne ricaviamo edificazione per il nostro tempo. Il richiamo al contrasto di Potito con il padre Hylas, a motivo della fede, ci aiuta a tradurre nel nostro tempo le parole di Gesù: "Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai

parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome" (Lc 21,18). È storia di santità e di incomprensione a motivo della fede, che si rinnova, ed ha il suo più fulgido esempio in san Francesco d'Assisi che, per amore di Cristo, rinunciò ai beni della sua famiglia, suscitando l'ira di Pietro di Bernardone. L'attualizzazione della liberazione dalle insidie del maligno e la distruzione degli idoli, nel nostro tempo, ci invitano a chiederci con quali forme il "serpente antico" compie la sua opera divisiva tra noi e Dio, nella società, nella Chiesa; quali idoli oggi avrebbe abbattuto san Potito... Credo che anche in questo, il Santo Padre ci sia guida e maestro quando, nell'Esortazione Post-Sinodale *Christus vivit*, ripropone al nostro tempo figure di giovani martiri, dicendoci: "Ci sono santi che non hanno conosciuto la vita adulta e ci hanno lasciato la testimonianza di un altro modo di vivere la giovinezza. Ricordiamo almeno alcuni di loro, di diversi periodi storici, che hanno vissuto la santità ognuno a suo modo. [...] San Sebastiano era un giovane capitano della guardia pretoriana. Raccontano che parla-

va di Cristo dappertutto e cercava di convertire i suoi compagni, fino a quando gli ordinarono di rinunciare alla sua fede. Poiché non accettò, gli lanciarono addosso una pioggia di frecce, ma sopravvisse e continuò ad annunciare Cristo senza paura. Alla fine lo frustrarono fino ad ucciderlo" (nn. 50-51). San Sebastiano fu un martire dei primi secoli, come san Potito. Che insieme alla ricerca storica, per cui siamo grati a don Antonio Mottola, continui nella nostra Chiesa diocesana la capacità, pervasa di fede, di sentire attuale la testimonianza di Potito. E che così la sentano soprattutto i suoi coetanei, i giovani d'oggi! È il mio auspicio a cui unisco la mia preghiera!

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano



CALENDARIO PASTORALE LUGLIO 2020

3 VENERDÌ

ore 10-17 / Il Vescovo guida i lavori dell'Istituto Pastorale Pugliese (Conversano)

4 SABATO

ore 9,30-12 / Il Vescovo presiede la riunione dei Direttori degli Uffici Pastoralisti nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo (Ortona)

5 DOMENICA

XIV domenica del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire* / mensile *Segni dei tempi*

11 SABATO

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo e, al termine, partecipa all'inaugurazione della lapide in onore di mons. Luigi Pugliese e di mons. Saverio Del Vecchio (Cerignola)

ore 20,30 / Il Vescovo guida l'Ora del Carmelo nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

12 DOMENICA

XV domenica del T. O.

ore 10,00 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire per la festa della titolare parrocchiale (Cerignola)

15 MERCOLEDÌ

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova) per la festa della Madonna del Carmine

16 GIOVEDÌ

ore 11 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano) per la festa della Madonna del Carmine

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola) per la festa della Madonna del Carmine

17 VENERDÌ

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica per il 60° di sacerdozio di don Domenico Carbone e di don Benito Mininno in Cattedrale (Cerignola) **(Chiese chiuse)**

19 DOMENICA

XVI Domenica del T. O.

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale della B.V.M. della Stella (Stornarella)

22 MERCOLEDÌ

ore 19,00 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa della Maddalena (Rocchetta Sant'Antonio)

26 DOMENICA

XVII Domenica del T. O.

ore 9,30 / Il Vescovo presiede l'eucaristia nella parrocchia di Sant'Andrea in Farascuso (Candela)

ore 11 / Il Vescovo presiede l'eucaristia nella parrocchia della Purificazione della Beata Vergine (Candela)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale nel X anniversario della morte di mons. Leonardo Cautillo (Ascoli Satriano)

27-31

Formazione Clero Giovane (Uscita di fraternità)



Ottobre 2019

Novembre 2019

Dicembre 2019



Gennaio 2020

Febbraio 2020

Marzo 2020



Aprile 2020

Maggio 2020

Giugno 2020

Segni
dei
tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IV - n° 10 / Luglio 2020

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)

Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Maria Rosaria Attini

Claudio Barboni

Giovanni Laino

Rosanna Mastroserio

Antonio Maurantonio

Gaetano Panunzio

Angiola Pedone

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 29 giugno 2020